Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire

DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 NOVEMBRE 1963

ANNO LXXXVII - N. 22

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Di più

È l'ora dei laici! « Anche voi, laici, venite ad aiutare l'opera della Chiesa, venite a confortare questo clero, divenuto scarso e insufficiente... È ora di operare, bisogna operare *oggi*, *oggi*... bisogna agire *subito!*... ».

È l'accorato appello del Papa, è l'invito fiducioso che rivolge il Padre ai suoi figli laici, e quindi a tutti i membri della nostra Terza Famiglia. In questa ripresa delle attività e alla vigilia del lancio della nuova Campagna annuale, le parole del Papa vengono opportune per tutti: specialmente per i dirigenti e per i loro collaboratori.

Per convincersi della realtà dolorosa, e quindi dell'urgenza dell'appello del Santo Padre, basta guardarsi attorno. Non ci si può attardare, non si può rimandare a domani; urge intensificare il nostro lavoro, urge assecondare la Chiesa del Concilio, che si propone di mobilitare tutti i suoi membri. Per riparare ai mali di oggi, l'azione del Clero, per quanto attiva e sollecita, non basta, anche perchè molte persone, in tutte le classi sociali, sono refrattarie ed ostili alla presenza e all'azione del sacerdote. Di qui la necessità che i laici, da noi istruiti e preparati, prendano parte all'apostolato e siano come gli esploratori esperti che aprono la via alla verità e all'azione santificatrice della Grazia, negli ambienti in qualsiasi modo lontani dalla Chiesa, divenendo così i Cooperatori della Chiesa stessa, come li ha voluti Don Bosco.

Occorre ricordare a tutti che l'apostolato, per il laico che vuole essere veramente cattolico, non è un... lusso, ma trae fondamento dai « caratteri » impressi nel Battesimo e nella Cresima. Ecco come sintetizza questa verità padre Philipon O. P.: « *Il cristiano non cammina isolato nella sua ascensione verso Dio. Organicamente legato dal Battesimo a tutto il corpo mistico di Cristo, la sua vita personale si svolge su di un piano sociale vasto quanto il mondo: è membro d'una cristianità. Tutte le sue grazie individuali, tutti i suoi sforzi verso la santità lo immergono nella comunione dei santi e lo indirizzano al bene comune di tutta la Chiesa. Durante i lunghi anni dell'infanzia e dell'adolescenza, l'individuo vive dei benefici ricevuti nella società senza poterle dare nulla. Ma, pervenuto all'età d'uomo, in piena virilità, deve mettere la sua forza e tutte le sue potenze d'azione a servizio del bene comune. Gesù Cristo ha tenuto conto di questo carattere sociale di ogni essere umano, nella fondazione della sua Chiesa. Il battezzato è come il neonato che la Chiesa accoglie tra le sue braccia e sul quale veglia con la sollecitudine di una madre. Per la confermazione, passa dall'infanzia alla giovinezza e, divenuto uomo, deve a sua volta affrontare i combattimenti per Cristo... La Cresima è il sacramento degli apostoli, dei soldati e dei martiri* ».

Già il grande Papa dell'Azione Cattolica, Pio XI, confermava questa verità con la sua autorevole parola: « In realtà, a considerare bene da vicino, sono i sacramenti del Battesimo e della Confermazione che impongono, tra gli altri obblighi, quello dell'apostolato, cioè dell'aiuto spirituale al prossimo. Infatti per la confermazione si diviene soldati di Cristo. Ora, chi non vede che il soldato deve affrontare le fatiche e i combattimenti meno per sè che per gli altri? Tuttavia, benchè in maniera meno evidente per occhi profani, anche il Battesimo impone il dovere dell'apostolato, poichè per esso diventiamo membri della Chiesa, cioè del Corpo mistico di Cristo. Tra i membri di questo Corpo — è il caso di ogni organismo — bisogna che vi sia solidarietà d'interessi e comunicazione reciproca di vita ».

Gli straordinari bisogni del nostro tempo accrescono forza a questa verità, che noi dobbiamo diffondere e illustrare senza stancarci, perchè

grande è la responsabilità dei laici di fronte al neopaganesimo del mondo d'oggi, paurosamente chiuso al soprannaturale.

Ecco perchè nel mondo attuale i laici hanno da compiere la difficile, ma nobilissima missione, che con una parola tanto ripetuta oggi, si chiama la consecratio mundi, *e che consiste nel mettere le realtà mondane in rapporto con Dio, facendole servire al suo onore e alla sua gloria.*

Fatte queste premesse, sono evidenti le conclusioni concrete che vogliamo trarne per i membri della Pia Unione:

1 **Non assenteismo.** *Alcuni hanno una mentalità limitata e chiusa tra le pareti della propria casa. Bisogna aprire loro gli occhi, bisogna farli riflettere sul male che si avvicina minaccioso come un violento ciclone; occorre scomodarsi e scomodare, scuotersi e scuotere coloro che si sono assopiti in un egoismo, che è in contrasto stridente con il Cristianesimo, sostanziato di amore che è donazione. L'egoismo spirituale — « purchè mi salvi io, gli altri vadano pure all'inferno! » — non è meno condannato di quello materiale.* « Siamo *responsabili* del nostro tempo — *ci ripete ancora S. S. Paolo VI* — della vita dei nostri fratelli; e siamo *responsabili* di fronte alla nostra coscienza cristiana. Siamo *responsabili* di fronte a Cristo, dinanzi alla Chiesa e alla storia; al cospetto di Dio ».

2 **Non lamenti sterili.** *Il Cooperatore Salesiano è un apostolo con lo stile di Don Bosco. Le caratteristiche di questo stile sono l'ottimismo e la generosità. Senza questa faccia dell'ottimismo, la figura poliedrica di Don Bosco sarebbe privata di una delle luci più fulgide e non si spiegherebbe la fecondità della sua Opera. Parlando di lui fu detto che « nelle opere di Dio vale più un'oncia di ottimismo soprannaturale e intraprendente, che cento libbre di pessimismo piagnucoloso e sterile ».*

Dagli Apostoli che, anzichè piangere sulla corruzione del mondo pagano, si slanciarono per conquistarlo a Cristo; da San Carlo e San Francesco di Sales a Don Bosco, a Papa Giovanni e al Santo Padre Paolo VI, i veri, i grandi apostoli non si perdono in sterili lamenti sulle rovine morali del mondo loro contemporaneo, ma lavorano e fanno lavorare per costruire, riformare, rinnovare. Così dobbiamo fare noi, *dirigenti e collaboratori, e saper* far fare *dai nostri Cooperatori. Invece di attardarci a dare ascolto alle inchieste e agli atti di accusa che in questi ultimi tempi hanno tentato di mettere in risalto una pretesa crisi del Cristianesimo di fronte al formarsi della cosiddetta « nuova civiltà occidentale », dichiaratamente anticristiana, dobbiamo lavorare* viribus unitis, *come vuole Don Bosco, a portare nella massa paganeggiante il buon fermento di Cristo.*

« Ciò che si chiede al cristiano — ha detto il cardinale Suhard — non è di distruggere o di denigrare il mondo, ma di assumerlo, di santificarlo, per offrirlo in omaggio a Dio. In questo consiste la vera incarnazione: la forza di Dio invade l'umanità per sollevarla e introdurla nella sfera divina ».

3 **Non isolazionismo.** *L'unione dei buoni è il grande pensiero che ha spinto Don Bosco a dare vita alla sua Terza Famiglia. Nel suo « appello a tutti i cristiani » afferma chiaramente che se « in ogni tempo » fu necessaria l'unione tra i buoni, lo è soprattutto « in questi tempi difficili ». Noi oggi possiamo aggiungere che, data la formidabile organizzazione del male, non è mai stata così vera la parola del Signore: « Guai a chi è solo! ». Chi si isola, chi resta solo, viene sommerso e travolto dalla marea che sale dalle forze coalizzate dei nemici di Dio.*

In questa unione dei buoni sta il segreto della nostra forza. Sul Bollettino *di dicembre apparirà una foto curiosa. Tra i " numeri " della festa a San Domenico Savio a Banpong (Thailandia) ci fu anche un singolare tiro della fune: da un capo centinaia di ragazzini, dall'altro un enorme pachiderma. Di chi la vittoria? Non dell'elefante, ma delle centinaia di ragazzetti coalizzati contro l'avversario. Può essere un incoraggiante simbolo contro i pessimisti...*

Chiamiamo dunque a raccolta con fiducia e con ottimismo salesiano tutti i nostri Cooperatori e animiamoli a impegnarsi tutti, a fare per questo nuovo anno qualche cosa in più.

Su Meridiano 12 *di novembre c'è un dialogo tra San Vincenzo de' Paoli e la regina Anna d'Austria. Lo riportiamo a conclusione:*

— Vi date troppo da fare voi, De' Paoli — osserva la regina.

— Io? Ahimè; quello che faccio è ben poca cosa, Maestà!

— Via, lo sapete anche voi d'aver fatto molto. Sono rari quelli che nel giorno del giudizio potranno presentare il rendiconto d'una vita così bene impiegata, come la vostra.

— Ho dormito, Maestà — replica Vincenzo in tono di profondo rammarico, — ho vergognosamente dormito. E spesso sono stato un pusillanime.

— E che dovremmo dire noi allora, De' Paoli, che abbiamo pensato solo al piacere, a saziare la nostra sete di godimenti! Se voi non mi aveste convertita, i miei occhi sarebbero ancora chiusi. Voi invece, che non avete pensato che a dare, che avete rinunciato sempre a tutto, alle soddisfazioni, agli onori... voi, che avete costruito ben altro che inutili palazzi, ben altro che una gloria vana, ditemi, De' Paoli, voi pure, alle soglie della morte, vi sentite alle spalle questo vuoto pauroso? Voi pure?

— Sì, Maestà: non ho fatto nulla...

— Ma allora, che cosa si deve fare, durante una vita, per fare qualche cosa?

E Vincenzo, quasi sottovoce:

— Di più.

È la risposta di un apostolo. Deve essere la risposta di ogni apostolo che vuole ogni giorno dare il suo apporto a costruire la Città di Dio.

Centro Cooperatori

Un gruppo di Cooperatori organizzato da un Dirigente e ufficialmente costituito, si chiama **Centro.** In una grande città quindi ci possono essere vari *Centri di Cooperatori*, affiancati ad opere Salesiane o a parrocchie. In generale un Centro sorge presso una casa o parrocchia salesiana o presso una casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice; ma può sorgere anche presso un Sacerdote diocesano (Parroco), che vien detto **Decurione dei Cooperatori.**

In Italia i Centri della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani sono oggi più di 800.

Il Dirigente di un Centro è sempre un Sacerdote (salesiano o diocesano).

Per costituire un Centro occorre un minimo di 10 Cooperatori organizzati da un Sacerdote. Quando un Parroco ha almeno 9 Cooperatori Salesiani disposti all'apostolato nello spirito di Don Bosco, può costituire, d'intesa col Delegato Ispettoriale salesiano, un Centro della Pia Unione ed essere nominato Decurione.

IL DELEGATO LOCALE Naturalmente i Centri più numerosi sono quelli costituiti presso un'opera di Don Bosco. Il Sacerdote salesiano che dirige uno di questi Centri si chiama **Delegato Locale dei Cooperatori.** Questi dirige il Centro a nome ed in rappresentanza del Direttore dell'opera salesiana a cui è annesso.

Il Delegato Locale dipende dall'Ufficio Ispettoriale e viene nominato dall'Ispettore Salesiano, d'accordo col Direttore.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono le più preziose collaboratrici del Delegato Ispettoriale e Locale,nei vari Centri costituiti presso le loro case.

In ogni Centro della Pia Unione il Delegato Locale è inoltre coadiuvato dai Cooperatori più zelanti, detti appunto **Zelatori** e **Zelatrici.**

Coi più qualificati di essi può formare un **Consiglio locale** dei Cooperatori. Detti **Consiglieri** (in numero adeguato ai bisogni e alle iniziative) sono il braccio destro del Delegato locale.

Perchè un *Centro Cooperatori* sia davvero efficiente occorre per prima cosa che il Delegato Locale che lo dirige abbia, con le qualità necessarie, il tempo sufficiente per curare la formazione, l'organizzazione e l'attività degli iscritti.

Come ogni bravo Cooperatore gode nel leggere ogni mese il *Bollettino Salesiano* e alimenta la fiamma del suo entusiasmo per il suo apostolato di « salesiano esterno », così il coscienzioso Delegato Locale legge e rilegge il *Manuale Dirigenti* e segue ogni mese con interesse quanto riporta il *Bollettino Dirigenti.*

EQUIVOCI DA EVITARE Stabilito il significato esatto di **Centro di Cooperatori,** si cercherà di evitare l'uso della parola **Centro** con altro significato. Per esempio non si può chiamare *Centro Ispettoriale dei Cooperatori* l'*Ufficio Ispettoriale* della Pia Unione. Perchè *Centro Ispettoriale* vorrebbe dire il gruppo di Cooperatori che è costituito presso la Casa Ispettoriale e non già il centro direttivo dei vari Centri dell'Ispettoria.

Una seconda denominazione errata è quella di *Unione Cooperatori di...* invece di usare *Centro Cooperatori di...* La parola « Unione » è usata per falsa analogia con la « Unione Ex Allievi », di una data casa salesiana. Ora per i Cooperatori la parola *Unione* si usa solo nel senso universale di *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani*, che abbraccia i Centri di tutto il mondo.

Sempre in tema di terminologia errata richiamiamo qui anche la dicitura adottata in qualche Centro costituito in prevalenza di donne: « Centro Cooperatrici Salesiane di... ». Anche in tal caso si deve sempre usare la dicitura: **Centro Cooperatori Salesiani,** perchè Don Bosco ha fondato la **Pia Unione dei Cooperatori Salesiani,** che include pure e sempre le Cooperatrici.

In conclusione, la denominazione canonica ed ufficiale è sempre e solo questa: **Cooperatori Salesiani.**

IL MESSAGGIO DEI VESCOVI

AL POPOLO ITALIANO

Tutti abbiamo letto e meditato il Messaggio che i Vescovi d'Italia hanno diretto al popolo italiano il 1° novembre scorso. È un grido d'allarme, una voce vibrata di sollecitudine pastorale, diretta a confermare ed accrescere l'inviolata tradizione cattolica degli Italiani e a difenderla dalle molte insidie degli errori della irreligiosità moderna, ma soprattutto dalla minaccia « più grave e insidiosa alla nostra religione e all'ordine civile », costituita « dal comunismo ateo ». I nostri Dirigenti stimolino e guidino i Cooperatori Salesiani, che Don Bosco ha voluto « a servizio dei Vescovi », ad essere i primi a prendere parte all'« azione vigorosa di tutti i cattolici », a cui i Vescovi chiamano gli Italiani per attuare i principi sociali cristiani, per illuminare gli animi e promuovere il miglioramento delle condizioni di vita, la giustizia sociale, la pace, il progresso e l'autentica democrazia come fraterna società di uomini liberi.

CONOSCIAMO IL NOSTRO REGOLAMENTO

Apriamo con questo titolo una rubrica che fu chiesta con insistenza dai Delegati Ispettoriali della P. U. al convegno annuale di Zafferana Etnea. Essa, mentre si propone di approfondire il pensiero di Don Bosco e di mettere in condizione di valutare meglio il grande ideale vagheggiato dal Santo nel dar vita alla sua Terza Famiglia, vuole anche essere una guida pratica alla interpretazione genuina del Regolamento della Pia Unione e dimostrarne la perenne attualità

Chi scorre il regolamento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, senza conoscerne la storia, può essere tentato di pensare che San Giovanni Bosco l'abbia steso seguendo una ispirazione del momento.

L'ispirazione l'ebbe certo, e felicissima, fin dall'inizio dell'Opera sua, per assicurarsi collaboratori. Ma dal 1841, quando cominciò ad associarsi aiutanti, al 1876, quando stese il Regolamento, passò più di un trentennio.

Il 19 febbraio 1876 confidava a don Giulio Barberis, dopo aver parlato dell'« Opera dei Figli di Maria » per le vocazioni degli adulti allo stato ecclesiastico: *Sto lavorando intorno ad un altro affare molto importante, l'Associazione Salesiana. È da molto tempo che mi occupo, ed è ben difficile stabilire cose positive. Da circa due anni ci lavoro... Ora ne formulerò le norme, che prima del finir dell'anno si renderanno pubbliche...* (*M. B.*, XI, 73; XII, 84).

L'anno dopo dichiarava ai membri del 1° Capitolo Generale della Società Salesiana di aver *studiato molti anni* l'organizzazione della Pia Unione (*M. B.*, XIII, 263-64).

In realtà egli si era limitato a cinque articoli del capo XVI delle *Costituzioni Salesiane*, quando, fondando la Congregazione, sperava di potervi comprendere i *Soci esterni*, senza vincolo di voti nè di vita comune. Basta rileggerli, per vedervi condensato tutto il suo pensiero:

« 1. Qualunque persona, anche vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia, può appartenere alla nostra Società.

2. Egli non fa alcun voto; ma procurerà di mettere in pratica quella parte del Regolamento, che è compatibile con la sua età, stato e condizione, come sarebbe fare o promuovere catechismi a favore dei poveri fanciulli, promuovere la diffusione di buoni libri, dare opera perchè abbiano luogo tridui, novene, esercizi spirituali od altre opere di carità che siano specialmente dirette al bene spirituale della gioventù o del basso popolo.

3. Per partecipare dei beni spirituali della Società, bisogna che il Socio faccia almeno una promessa al Rettore d'impiegarsi in quelle cose che egli giudicherà tornare a maggior gloria di Dio.

4. Tale promessa per altro non obbliga sotto pena di colpa nemmeno veniale.

5. Ogni membro della Società (intendeva i Salesiani professi) che per qualche ragionevole motivo uscisse dalla medesima è considerato come membro esterno e può tuttora partecipare dei beni della intera Società, purchè pratichi quella parte del Regolamento prescritta per gli esterni » (*M. B.*, VII, 885).

Alle opposizioni dei Consultori della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, che gli vennero mosse fin dal primo esame delle Costituzioni nel 1864, egli rispose abolendo il 5° articolo e riducendo il 2° ed il 3° a questi termini:

« 2. Egli non fa alcun voto, ma procurerà di mettere in pratica quella parte del presente Regolamento che è compatibile con la sua età e condizione.

3. Per partecipare dei beni spirituali della Società bisogna che faccia almeno una promessa al Rettore di impiegare le sue sostanze e le sue forze nel modo che egli giudicherà tornare a maggior gloria di Dio » (*M. B.*, VIII, 1075).

Notiamo che per « Regolamento » qui egli intendeva le stesse *Costituzioni della Società Salesiana*. Il Santo chiedeva praticamente ai Cooperatori l'impegno delle loro sostanze e delle loro forze: ben inteso, a loro discrezione, nelle opere che il Rettore avrebbe giudicato tornare a maggior gloria di Dio.

Come si vede: una *cooperazione reale, attiva:* un *impiego* di sostanze e di forze.

Quando, nel 1873, la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari gli impose di togliere il capo XVI dalle Costituzioni e di smembrare i Cooperatori dai Salesiani, Don Bosco cominciò ad abbozzare un apposito Regolamento solo per loro. E si conservano tre abbozzi manoscritti tra il 1874 ed il 1876. Si possono leggere in disteso nel volume di don Favini: *Il cammino di una grande idea* (Libreria Dottrina Cristiana, Torino, L. 700).

Da questi uscì il Regolamento attuale, che il Santo presentò a Pio IX nella primavera del 1876, e che Pio IX commendò col *Breve* del 9 maggio, arricchendo la Pia Unione delle Indulgenze del Terz'Ordine Francescano.

Un'analisi comparata degli abbozzi e del Regolamento definitivo potrebbe suggerire molte osservazioni. Ci limitiamo a rilevare la preoccupazione di Don Bosco di attirare nell'òrbita del suo apostolato la maggior parte dei cattolici, evitando imposizioni, e stimolando invece, con sagge e discrete direttive, al fervore della vita cristiana e dell'apostolato.

Pochi uomini, come Don Bosco, seppero congiungere la *somma discrezione dei precetti* col *fascino del dinamismo apostolico*, che spinge alla spontanea generosa dedizione.

Per arginare la valanga

Questa pagina può servire molto opportunamente per la *Conferenza mensile* di Dicembre

● *L'attrice L. B. fino al 1962 sulla cresta dell'onda, scritturata con facilità dai produttori e attesa sugli schermi dai suoi* fans, *numerosissimi, da qualche tempo ha avvertito il « vuoto » attorno a sè. Non più ammirazione, non più contratti: a 23 anni già in declino. Per una causa « sciocca », per aver licenziato il suo* press agent, *colui che aveva saputo, attraverso la stampa, manovrare favorevolmente l'opinione pubblica verso l'attrice.*

● *Un uomo politico è stato trucidato. L'opinione pubblica mondiale ha approvato sbrigativamente l'assassinio. Una campagna stampa di calunnie, di interpretazioni subdole ha armato il sicario e lo ha fatto approvare.*

● *Ogni regime totalitario ha i suoi « ordini di servizio »: comunicazioni che ogni giorno vengono passate ai giornali dal Ministero della Cultura Popolare e che stabiliscono il rilievo da dare a una notizia e la sua interpretazione.*

La stampa è oggi un tremendo potere.

A Vajont in una notte, in pochi secondi, sono scomparse migliaia di persone: la loro morte si è decisa quando il monte Toc ha incominciato a smottare. La frana si è staccata dalla montagna, lentamente: in agguato da mesi. È l'agguato della valanga di stampa che giorno su giorno si abbatte sulla nostra casa, sui figli, sulla famiglia, sulla Chiesa, sulla scuola.

Ogni Cooperatore deve essere un argine.

● *Nella città le opere missionarie si erano intisichite; iniziative ordinarie e, quindi, interesse del pubblico quasi nullo. Il settimanale del luogo ha diffuso una felice iniziativa, moderna e attraente. E i milioni sono piovuti: contributi geniali, inaspettati, di una campagna stampa geniale. Questo a Torino per merito de* Il nostro tempo.

● *A Napoli, a Roma, a Milano, in ogni città quotidiani e settimanali smuovono iniziative di bontà.*

● *Attorno a Vajont la stampa bene intenzionata ha diffuso sensi di commiserazione, di affetto, di solidarietà. Per il racconto toccante di un quotidiano di Firenze, una famiglia si è decisa ad adottare un bimbo di Longarone.*

Tutta la stampa potrebbe essere fermento di bontà, *solo* fermento di bene. Purtroppo, accanto al fatto di cronaca bianca, si stendono con più risalto tipografico, con titolatura più avvincente, colonne e colonne di cronaca nera. È poca la stampa che si prefigge uno scopo di elevazione, è rara la stampa « pulita »: bene e male alla rinfusa, per far notizia.

« Il giornale è solo un mezzo di comunicazione », dicono. È sbagliato: ogni Cooperatore deve appoggiare la stampa che dà notizie e fa l'uomo, che ha una voce « squillante di timbro cristiano ».

Il Santo Padre così ha detto ai giornalisti partecipanti al Convegno della Unione Stampa Cattolica Italiana:

« *Vorremmo infine che la voce della stampa cattolica fosse sempre squillante di timbro cristiano. Già lo è. ed è sua gloria, sua caratteristica, sua ragion d'essere; e così sempre limpida e schietta rimanga!* ».

Questa è la stampa che dobbiamo *leggere* e *diffondere:* con mezzi concreti, con attività continuativa, *con impegno apostolico, con senso salesiano*, ricordando che la diffusione della stampa sana è uno degli *impegni* del Cooperatore. Da gennaio a dicembre, senza interruzione: oggi il bene e il male si disputano le anime, ogni giorno, su « un campo di carta ».

Ma c'è un periodo in cui il « tiro » delle nostre forze deve essere più tambureggiante: *da novembre a febbraio*, quando la stampa « si fa le ossa » e dal numero di abbonamenti acquisiti può garantire lo sviluppo del suo lavoro nell'anno.

Ogni *abbonamento* che noi procuriamo è una possibilità in più di bene che offriamo alla stampa cattolica. Non è denaro buttato: è un credito che apriamo con Dio.

Noi vogliamo che Dio, la sua legge, il suo amore vengano « ascoltati »: *la voce di Dio è oggi più « ascoltata » sulla carta che dal pulpito.* Per questo dobbiamo essere apostoli.

Noi vogliamo che la stampa cattolica sia *à la page:* tipograficamente curata, scritta da penne valide. Per questo dobbiamo aiutarla economicamente.

L'*abbonamento* abbina opera apostolica e aiuto economico.

Un riconoscimento e un impegno

Siamo lieti di portare a conoscenza dei nostri Dirigenti la Circolare che il Segretariato della Moralità ha diretto a tutti i Segretariati Diocesani per la Moralità. È una lettera onorevole e impegnativa per noi, che vediamo apprezzata la nostra modesta cooperazione. A tutti i Dirigenti rinnoviamo quindi l'invito a prestare generosamente la fraterna collaborazione che sarà richiesta dai Segretariati Diocesani e Parrocchiali

PRESIDENZA GENERALE DELL'A.C.I.
SEGRETARIATO MORALITÀ

Roma, 24 ottobre 1963

OGGETTO: Collaborazione con i « Cooperatori Salesiani »

Ai Direttori e Revv. Consulenti Ecclesiastici dei Segretariati Diocesani

Con vivo compiacimento Vi diamo notizia che la Direzione Generale dei Cooperatori Salesiani, nell'ambito della campagna di apostolato che per il 1963-64 è stata programmata per i Cooperatori — « La Famiglia educatrice » —, ha rivolto a tutti i *Centri Cooperatori Salesiani d'Italia* l'invito a collaborare strettamente con i Segretariati Diocesani e Parrocchiali per la moralità dell'Azione Cattolica Italiana.

Non sfuggirà l'importanza pratica delle nuove possibilità offerte da tale gradita collaborazione.

Come vi è noto, l'art. 45 dello Statuto dell'A.C.I. prevede che il Direttore del Segretariato diocesano sia assistito da una Commissione composta, oltre che dai rappresentanti delle singole Associazioni di A. C., anche da « membri di speciale competenza nominati dal Presidente diocesano ».

Proprio in esecuzione di tale norma statutaria, Vi raccomandiamo caldamente di prendere prontamente contatto nella Vostra Diocesi con i Centri Cooperatori Salesiani suaccennati al fine di conoscere quale loro Rappresentante potrà — con l'assenso del Presidente diocesano — essere invitato a far parte della Commissione del Vostro Segretariato.

Analogo impegno dovrà essere svolto per accertare quali sono i nominativi dei Cooperatori da invitare dai Segretariati o Delegati parrocchiali della Vostra Diocesi.

Certamente, l'opportuno e lodevole invito della Direzione Generale dei Cooperatori Salesiani ai Centri dipendenti consentirà di allargare o perfezionare l'azione che Voi andate già svolgendo. Sarà sicuramente Vostra cura adoperarvi nel modo migliore perché la collaborazione che Vi viene ora offerta sia efficacemente utilizzata, con fraterne, cordiali intese, a maggior gloria di Dio.

Con vivo interesse attendiamo conoscere quale seguito pratico è stato dato a questo nostro invito e quali sono state le intese concrete che avrete fraternamente raggiunto, nei vari settori che interessano la pubblica moralità.

Con i migliori auguri e saluti

il Consulente ecclesiastico
MONS. FERDINANDO PROSPERINI

il Direttore
AVV. GINO GAVUZZO

BIBLIOGRAFIA

PER LA BIBLIOTECHINA DEL COOPERATORE

cfr. B. D. gennaio, febbraio marzo, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre

Apostolato

G. B. CHAUTARD - *L'anima dell'apostolato*
SEI, Torino - L. 950
È il classico libro che aiuta a comprendere profondamente l'assoluta necessità per l'apostolo di una saldissima interiorità, sotto pena di render vana dalla radice tutta la sua opera.

RAOUL PLUS - *Irradiare il Cristo*
Marietti, Torino - L. 450
L'autore riesce a convincere in poche pagine che tutto l'apostolato consiste nell'essere Cristo e nell'irradiare Cristo.

G. LAZZATI - *Maturità del laicato*
Editrice « La Scuola » - L. 600
L'invito sempre più pressante della Chiesa ai laici perchè assumano coscienza delle proprie responsabilità e del posto ad essi riservato nell'economia della salvezza, trova in queste pagine una risposta chiara e profonda.

G. NOSENGO - *L'azione apostolica dei laici*
« Studium », Roma
Chiarificazione sicura dell'impegno apostolico proprio del laico e delineazione concreta delle varie forme (familiare, professionale, sociale) del suo apostolato e della organizzazione di questo.

MARCEL DUCOS - *Azione missionaria in quartiere operaio*
Morcelliana, Brescia - L. 600
È un diario fitto di esperienze, di contatti e di riflessioni. L'autore ha affrontato anche gli esperimenti più arditi, come il lavoro del prete-operaio in una miniera, e fa tesoro di una ricca messe pratica di vivo interesse attuale.

M. DELBREL - *Città marxista terra di missione*
Morcelliana, Brescia - L. 600
L'A. inquadra situazioni e precisa doveri indeclinabili del cristiano in una società atea e puntualizza le tentazioni cui può soggiacere chi lavora cristianamente in tale mondo.

GERARD PHILIPS - *I laici nella Chiesa*
« Vita e Pensiero », Milano - L. 900
Il volume è tra i contributi più importanti finora usciti per una definizione teologica della situazione dei laici nella Chiesa.

L'apostolato dei laici
Bibliografia sistematica
« Vita e Pensiero », Milano - L. 600
È il frutto di una lunga collaborazione dell'Università Cattolica di Milano con il Comitato permanente dei congressi internazionali per l'apostolato dei laici. Si divide in tre parti: 1° questioni e problemi fondamentali; 2° problemi particolari (vari tipi di apostolato); 3° azione dei laici sul piano internazionale. Vi sono citati 2229 titoli di libri in latino, italiano, francese, spagnolo, portoghese, tedesco, olandese e inglese.

CARD. L. G. SUENENS - *La Chiesa in stato di missione*
Coletti Editore, Milano
È una visione ampia ed integrale, profonda ed organica dell'apostolato. Per la formazione della « mentalità » e dell'« impegno » apostolico — specialmente diretto, qual è quello a cui per lo più sono chiamati i Cooperatori — è un libro indicatissimo. Da leggere, rileggere e meditare.

P. FRANCESCO CHARMOT S. J. - *La dottrina spirituale degli uomini d'azione*
Libreria Editrice Fiorentina
Solida dottrina esposta con la vivacità quasi di una conversazione, accessibile a tutti. Esso mira ad elevare l'attività umana in genere, e l'azione di apostolato in ispecie, mostrando come — sia per la santificazione personale, sia per l'azione di apostolato — si tratti sempre di « collaborare con Dio ».

F. A. MORLION - *L'apostolato dell'opinione pubblica*
Editrice « Studium », Roma
Questo libro del noto Domenicano è assai impegnativo; è dedicato « ai dirigenti laici e assistenti ecclesiastici delle opere apostoliche » per una generale « attività di penetrazione religiosa e morale negli ambienti profani ». Sebbene non sia alla portata di tutti indistintamente, tuttavia per i dirigenti e per molti Cooperatori attivisti esso è fecondo e ispiratore di idee veramente preziose, specialmente per quelli che hanno particolari responsabilità professionali, direttive ed organizzative.

I LAICI NELLA CHIESA

QUADERNO SPECIALE DI **INIZIATIVA**,
rivista dell'Azione Cattolica Italiana - num. 2

Articoli di Parente, Maccari, Landucci, Del Monte, De Rosa, Sartori, Bachelet, Matteucci, Fallani.

Pagg. 155 - L. 800 - via Conciliazione, 1. Roma

I fondamenti teologici dell'apostolato dei laici sono qui esposti da un gruppo di specialisti. È la prima pubblicazione in Italia che tratta a fondo l'argomento nella vastità della sua problematica.
Libro utile per i Dirigenti come per i Cooperatori che vogliono farsi le idee chiare su questo attualissimo argomento.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403 — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

La SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE, continuando la tradizione e l'impegno con cui si è sempre distinta nelle pubblicazioni scolastiche, presenta agli Insegnanti della scuola media la

Nuova Rassegna della Scuola

Questa rivista continua, nel nome, l'opera già svolta dalla « Rassegna della Scuola », ma si propone di offrire ai lettori, **quindicinalmente,** un piú specifico e continuo ausilio didattico attraverso spunti, sussidi e strumenti validi, vivi e aggiornati.

● I collaboratori sono professori che vivono quotidianamente i problemi e la vita della scuola; il loro intento è quello di mettere in atto una metodologia che consenta di venire incontro alle esigenze dell'alunno, dei programmi e della società, in maniera che l'azione didattica risulti graduale, equilibrata e sostanziale.

● Fra i collaboratori inoltre figura un gruppo di professoresse, suore F.M.A., Autrici di testi compilati con la consulenza dell'Istituto Superiore di Pedagogia del PAS, e già largamente adottati.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO	
Abbonamento	L. 2.000	Abbonamento	L. 3.000
Fascicolo	L. 150	Fascicolo	L. 250

Amministrazione: SEI · Corso Regina Margherita, 176 · TORINO · C.C.P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.